

# UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

## *Ufficio Stampa*

Via VIII febbraio 2, 35122 Padova - tel. 049/8273041-3066-3520 fax 049/8273050  
e-mail: [stampa@unipd.it](mailto:stampa@unipd.it) per la stampa: <http://www.unipd.it/comunicati>

Padova, 19 maggio 2015

### **SQUADRISMO E SQUADRISTI NELLA DITTATURA FASCISTA**

Giovedì **21 maggio alle ore 17.00 in Aula Magna del Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità in via del Vescovado**, 30 a Padova, ci sarà la presentazione del libro di Matteo Millan **“Squadrisimo e squadristi nella dittatura fascista”**- Viella 2014. Ne discutono con l'autore Richard Bosworth della Oxford University e Giulia Albanese dell'Università di Padova, con una introduzione di Carlo Fumian dell'Università di Padova.

“Roma, 1° novembre 1922. Sono passate solo poche ore dalla marcia su Roma, e il neo-presidente del Consiglio Benito Mussolini promette l'immediata smobilitazione di tutte le squadre in nome del ripristino più rigoroso dell'ordine pubblico. In realtà, la conquista del potere non segna affatto la fine dello squadrisimo né della violenza. Sia che vengano arruolati nelle unità della nuova Milizia Volontaria oppure che agiscano sotto le spoglie dei circoli rionali o dei gruppi sportivi, gli squadristi continuano a giocare un ruolo decisivo nella scena politica italiana. E quando il regime, anche per merito delle sue camicie nere, sarà abbastanza forte da imporre una dittatura a viso aperto, squadrisimo e violenza non verranno mai meno. Attraverso il ricorso a nuove fonti, questo libro propone una visione innovativa del ruolo della violenza squadrista negli anni centrali della dittatura mussoliniana. Le vicissitudini dei protagonisti dello squadrisimo sono indagate a tutto tondo: dalle camicie nere condannate al confino di polizia, al pari dei tanto odiati antifascisti, a coloro che sulla pratica della violenza e sul mito dello squadrisimo hanno scommesso tutta la loro vita. Ne emerge un quadro complesso e articolato, nel quale lo squadrisimo non può di certo essere ritenuto un “residuo anacronistico” né un “effetto collaterale” del percorso ventennale del regime, ma rappresenta piuttosto un elemento imprescindibile nella definizione del fascismo”\*.

**Matteo Millan** ha conseguito la laurea magistrale in storia contemporanea all'Università di Padova nel 2007 con una tesi sul servizio informazioni del Comando generale del Corpo volontari della libertà (1943-1945). A Padova ha anche ottenuto il dottorato di ricerca nel 2011 con una tesi sullo squadrisimo fascista, in particolare dopo la Marcia su Roma. Dal 2013 al 2015 è stato assegnata di ricerca a Padova, con un progetto sulle forme di violenza politica organizzata nel quindicennio che precede la Prima guerra mondiale in Italia, Francia e Spagna. Ha ottenuto una borsa da Gerda Henkel Foundation, per un periodo di studio all'Università di Oxford.  
L'incontro è aperto al pubblico.

\*Viella Editore